

Nadejda Ptushkina

(traduzione italiana di Ksenia Remizova e Marco Nocca)

Un bacio sull'abisso

Personaggi:

Giovanna D'Arco (18 anni)

Emma Bovary (27 anni)

Anna Karenina (30 anni)

Rogo

Veleno

Treno

Note sceniche

Per gli attori:

Mi piacerebbe che gli attori ambissero ad una recitazione il più realistica possibile.

Ma sottolineo che si tratta di un realismo speciale.

Lo identificherei come un "realismo quasi nel raptus": non si tratta di gridare, essere isterici, assumere movenze da psicopatici.

Il raptus può contenere una moltitudine di gradazioni: come un arcobaleno di colori vivaci, che alle estremità sfumi nei toni pastello.

Per il regista:

Ho paura che lo spettacolo non funzionerà, se si sceglieranno mobili di trovarobato, o se gli attori entreranno in scena in jeans, o con abiti qualsiasi.

L'atmosfera è spiritosa nel tono, con continuità.

Per Emma e Anna è d'uopo vestirsi alla moda, con ricercatezza.

Alcuni dettagli delle loro *mises* possono avere una forma esagerata, ma con leggerezza, senza arrivare alla caricatura.

Per Giovanna D'Arco sono previsti due costumi. All'inizio la santa esce in uniforme maschile da soldato, quasi al di fuori del tempo. Del secondo costume vi racconterò poi.

Rogo, Veleno e Treno: sarebbe ideale vestirli come ha fatto Gucci nell' "Otello" di.....

Il mio non è un invito a imitare. Sto parlando solo delle impressioni che dovrebbero suscitare i costumi, riguardo alla dimensione e alla bellezza.

È importante che nessun elemento della messinscena (costumi scene musica) trasmetta un senso di stasi; ma auspico pure di eliminare movimenti ingiustificati o, peggio, sconclusionati sul palco, come correre di qua e di là in diagonale sulla scena.

Dare spazio all'improvvisazione è ammesso, ma senza pause, che tradiscono l'imbarazzo del non sapere più cosa fare.

Le pause devono essere costruite, e funzionali.

A volte, quando guardo gli spettacoli tratti dalle mie commedie, mi sembra che io avrei potuto recitarli incomparabilmente meglio: ma poi resisto alla tentazione di salire in palcoscenico, di recitare anche solo in un piccolo episodio, di cacciare un attore che non funziona.

Cari attori: siate misericordiosi con quanto è scritto. Anche se state già pensando che Voi ora improvvisando renderete il testo di gran lunga migliore di quanto sia sulla pagina, vi prego: astenetevi dalle modifiche. Ad ognuno il suo lavoro.

Ricordate sempre che voi avete il diritto di scegliere la commedia, non di riscriverla.

“Al Godot”, Caffè-Teatro

In una sala con finestra, chiusa, tre tavoli, collocati ad una certa distanza l'uno dall'altro; a ciascun tavolo una candela, un piccolo bouquet di fiori e due sedie.

Ad un tavolo Giovanna D'Arco, seduta, beve il caffè da una tazzina.

Voce dall'esterno (Rogo) Giovanna!

Giovanna ignora le voci.

Rogo (supplichevole, con passione): Giovanna!

Giovanna imperturbabile si sposta al tavolo più lontano dalla finestra.

Rogo (grida): Giovanna! Giovanna! Giovanna! Vieni da me!

Giovanna, sembrando stavolta rispondere all'appello, salta dalla sedia, corre alla finestra e la apre.

Nella finestra si riflettono bagliori pallidi del fuoco.

Giovanna (Indignata): Io sono vergine!

Richiude sbattendo la finestra.

Pausa.

Risate.

Giovanna riapre la finestra.

Giovanna: Migliaia di uomini al processo hanno testimoniato sulla mia verginità.

Pausa.

Rogo: Migliaia ... Mi convince.

Giovanna: Chiedi scusa!

Rogo: Sei vergine. Beh, scusami ...

Giovanna: Io sono vergine.

Rogo (Fa un tentativo, implorante): Giovanna! Vieni qui da me! Dammi le tue piccole labbra secche!

Le tue mani forti e asciutte! Ricoprimi coi tuoi capelli di paglia! Concedimi la tua verginità! Sarai completamente in mio possesso! Brucerò con passione tutte le pieghe, gli angoli, gli avvallamenti del tuo corpo disidratato. Penetrerò in te e, baciandoti, ti consumerò dall'interno. Tu aprirai le gambe e le chiuderai; piegherai le ginocchia e, rovesciandole, solleverai come ali le tue cosce lunghe, per volare! T'incurverai, come non sa fare il serpente. Soffocherai, gemerai, tra strilli e urli. E davanti ai tuoi occhi arroventati, voleranno lontano stormi di angeli, riflesso della mia passione. L'orgasmo come catarsi! Il più puro, il più innocente del mondo! Solo gli appassionati e i coraggiosi possono godere di questa possibilità! Giovanna! Mentre tu diventerai una manciata di cenere, io mi calmerò e spegnerò dentro di te... Giovanna! Allora il vento insinuante e tenero inizierà a seminarci sulla terra ... Oh, quelle ultime carezze ... Giovanna! Davvero non vuoi questo?

Durante il monologo di Rogo, Giovanna lentamente si allontana dalla finestra. Vuole apparire coraggiosa.

Giovanna (con fermezza): No

Rogo: No?

Giovanna: No.

Rogo: Se non tu, chi, allora?

Giovanna ride.

Rogo: Diventerai mia! Completamente a mia disposizione!

Giovanna retrocede dalla finestra. Ride.

Si sente il pianto di Rogo.

Entrano Emma e Veleno.

Appare subito chiaro che Veleno è pazzo di Emma: non si accorge di niente e di nessuno. I suoi sguardi sono proiettati in permanenza su di lei. E' un uomo ben educato, elegante, attraente, ma con Emma si comporta come un servo ubbidiente e devoto. Riferimento: la maggior parte degli uomini all'inizio del corteggiamento.

Emma (al volo): Due. (Con un tragico sospiro): Due.

Veleno: Tre.

Emma: Due.

Veleno: Charles, Rudolph, Leon.

Emma: Rudolph. Leon.

Veleno: Charles?

Emma: Charles? (Ride) Charles è mio marito ...

Veleno: Il marito non conta. Ragionevole.

Emma: Mio marito mi ha ucciso. Ho fatto un solo errore nella mia vita. Mi sono sposata con Charles. Un solo errore, ma fatale.

Veleno: Perché si lamenta (giustifica) di fronte a me? Io sono qui in questa valle di mediocrità (lacrime) solo per servirla! Per liberarla dalla noia del sentire comune! Dall'umiliazione! Ha finalmente indovinato ciò che provo per Lei?

Emma (come in un capriccio improvviso): No! No e poi no! Non lo desidero! A proposito di niente! Indovinate ...

Veleno: Chance!

Emma: No, no, no, no, no!

Veleno: Emma!

Emma: Oh, no ...

Veleno: Mi dia una possibilità!

Emma: All'inizio prove e supposizioni. Poi, con la fiducia in ciò che hai intravisto, arrivano le speranze. E allora ecco gli entusiasmi, così brevi. (Gli uomini) iniziano infatti da subito a manipolarti, ad usarti; ti accorgi che sono bugiardi, e nel frattempo ti trascurano. E alla fine? Ti gettano via, come una cosa vecchia, tra l'irritazione e il disprezzo. Per quale motivo? Solo perché tu ami, e sei felice

Veleno (con profonda empatia): Emma ... Emma ... Lei è in cammino, sulla strada della vita: mi dia una possibilità di accompagnarla (sfiorarla)! Ritroverà la costanza dell'amore, travolgente e appassionata. Glielo giuro!

Emma: Giuri? (Ride amaramente) Non potrò mai amarti. Non possiedo più nulla di utile per questo. Il mio cuore è usurato.

Veleno: Non ci credo! Mi permetta di cullarla tra le mie braccia!

Emma: Cullarmi? Ma se sto già cadendo dal sonno. Perché lo dice?!

Veleno: Ti sveglierò!!! Oh, la più perfetta tra le donne! Tu sei santa.

Emma (con interesse): Hai conosciuto molte donne sante?

Veleno fa accomodare Emma a tavola.

Veleno: Le porto del vino?

Emma (con viva curiosità): Hai avuto tante storie? Con donne sante?

Veleno: Rosso o bianco?

Emma (Delusa): Tu sei come tutti gli uomini.

Veleno: Come quei due?

Emma: Come tutti! Ti comporti proprio come tutti gli altri!

Veleno: Ti porterò un rosso.

Emma: Quante volte ho sentito questa frase: "Ti porterò un rosso". Perché tutti gli uomini si comportano allo stesso modo?

Rogo: Permettimi di catturarti! Di bruciarti! Di leccarti con le mie lingue! E, abbracciate insieme, spegnersi!

Veleno: Solo le vie del Signore sono infinite. Noi mortali, grazie a Dio, siamo prevedibili. Gli obiettivi degli uomini sono diritti, come rotaie. Abbiamo solo un paio di opzioni, per la manovra. E spazio limitato. L'andata, e il ritorno. Pochi binari di riserva. Un deposito e la stazione. Tutto qui. Ma se una donna sa dove vuole arrivare, riesce sempre a raggiungere la meta. (Alludendo ad Anna): Più o meno comodamente.

Giovanna siede al tavolo più lontano dalla finestra, cui dà le spalle.

Emma si alza dal suo posto, e come se si fosse distratta, ascoltando Veleno, passa al tavolo dove prima sedeva Giovanna. Siede al suo posto, e si gira tra le mani, senza pensarci, la tazza di caffè.

Veleno: Perché si è spostata?

Emma: Così. Lei ha promesso di portarmi il vino...

Pausa.

Veleno non si muove.

Emma (con tono mondano): Questo è un bellissimo posto, non trova?

Veleno: No.

Pausa.

Emma: A me piace.

Veleno: È pericoloso.

Pausa.

Emma (sognante, come a ripetere le parole di Veleno) Pericoloso.

Veleno: Si sente troppo il caldo.

Emma: Io per me mi adatto. Sento sempre freddo.

Veleno: Le porterò lo scialle. La prego! Non sia testarda! Lei è un'aristocratica, Emma! La caparbia e la foga sono un gioco per le plebee ostinate.

Accompagna Emma al suo posto di prima, chiude la finestra e va a prenderle vino e scialle.

Emma immediatamente si alza e se ne va in giro per la stanza, guardando la finestra. Il suo sguardo si arresta su Giovanna.

Giovanna segue Emma, ostinatamente.

Emma torna al suo tavolo e piange.

Ritorna Veleno. Poggia il bicchiere di vino davanti ad Emma. Poi cade in ginocchio, baciandole mani e bordo del vestito.

Veleno: Oh, mi permetta ...

Emma: Perché?

Veleno: Beva il vino!

Emma: Perché?

Veleno: Un piccolo sorso.

Emma: Non vi credo.

Veleno: Non è necessario. Non le chiedo la fede.

Emma: Senza fiducia non c'è amore ... (Si alza)

Veleno: Succede.

Veleno d'istinto abbraccia Emma, si avvolge nello scialle con lei e la stringe.

Emma: No.

Veleno: Sì.

Emma: Gli abbracci degli uomini prima paralizzano, poi uccidono.

Veleno: (a parte) Lei lo sa bene.

Emma: Pensa che io sia stupida?

Veleno: Lei è la più intelligente, la più emancipata, la più affascinante, la più ...

Emma: Lei è d'accordo che le donne soffrano a causa degli uomini? Che si tormentino, cadano nello sconforto, in depressione? E muoiano....

Veleno: Muoiono anche a causa degli uomini?

Emma: Certo! Tutta la nostra vita è un sacrificio per gli uomini.

Giovanna: So ogni cosa di tutti gli uomini del mondo. Ma di qualcuno in particolare, preso singolarmente, io non so nulla.

Veleno: Emma! Sei già immortale!

Emma: Tutti gli uomini all'inizio rivolgono alle signore questi graziosi complimenti.

Veleno: Proprio TUTTI?

Emma: Vuoi farmi credere che tu pronunci ora tutto questo per la prima volta?

Veleno (Umilmente): Non è la prima.

Emma: Sei audace! Quanto spesso hai detto alle donne qualcosa con questo spirito?

Veleno (Pentito): Abbastanza spesso.

Emma: Non posso provare più alcun sentimento. (Quasi senza una pausa) Che bel viso! Là... nella finestra.

Veleno: (sottovoce) Emma! Un tempo lo dicevo a molte donne... Ma dopo l'incontro con lei non lo dirò più a nessuna.

Emma (piangendo): E' tardi

Veleno cerca di baciarla con eleganza.

Emma: No.

Veleno (sottovoce): Perché?

Emma: Nell'uomo mi perdo ...

Veleno: Cosa c'è di più bello?

Emma: Nell'uomo svanisco (mi sciolgo).

Veleno: Questa è la femminilità.

Emma: Difficile da dimenticare un amante, dopo che ti ha lasciata. È difficile ogni volta.

Veleno: Come hanno potuto lasciar andare una donna come lei?! Miserabili!

Emma: Lasciar andare? Mi hanno cacciata, buttata fuori!

Veleno: Imbecilli! Non l'avrei mai lasciata, io!

Emma: La donna si annienta (muore) nell'uomo! E anche se l'uomo la strappa solo a se stessa, è già mezza morta.

Veleno: Emma! Così morirò in me e con me!

Emma: Ma sono stanca di morire! In ogni uomo!

Veleno: In quale dei due?

Emma: In entrambi. (Guarda alla finestra)

Veleno: Si muore, ma si risorge. Si muore per risorgere.

Emma: Sono stanca, dopo l'impresa (l'ascesa) di tutti!

Veleno: Tutt'e due?

Emma: Morire, e ricominciare. E' ormai qualcosa di troppo familiare. Sono stanca di essere la vittima! Stanca di morire ogni volta per i peccati e i vizi degli uomini.

Veleno: Oh, la mia agognata!

Emma: Ma anche ricominciare, ogni tanto mi annoia. Perfino la resurrezione può essere inutile se la morte è stata umiliante.

Veleno: Le prometto un nuovo modo. Mi afferrerò a manciate, e mi ingoierò! Nessuna resurrezione! Basterà che inghiottirò me col vino! .. Le mie labbra si fonderanno allora con le sue ... E lentamente inizieremo a sentire l'assenza di gravità. Al principio avvertirà una fitta nel petto. Molto forte... tenterà allora di fuggire da me. La sua anima si dibatterà, come un pesce all'amo. Non si preoccupi, non la lascerò andare. Non mi staccherò dalle sue labbra. La sua pelle si intriderà di me. E insieme, tranquillamente, raggiungeremo il giusto ritmo: ci libereremo in volo. Vedremo i Giardini Cismigiu, così lontani da noi, ora... Le mamme che spingono i passeggini nei viottoli. E insieme le loro ombre, che galleggiano sul fiume di marmo. Il vento, birichino, che agita le foglie degli alberi, dai riflessi d'oro, come di pesciolini

che giocano su lastre lucenti. E panchine, da lassù quasi canoe per il rafting, con sopra vecchi, seduti a giocare a scacchi. Un lago: uno specchio solido, attraversato da un catamarano: una slitta che lo riga. E poi, sempre più in alto, scorgeremo all'ultimo una piccola immagine, riflessa lassù prima che scivoli nell'abisso: noi, seduti dove siamo ora, al "Godot caffè-teatro", tra i cartelloni della città, bellissimi, che come farfalle svolazzano nel cielo di Bucarest. Con cigni-cactus che si staccano in volo dietro. Ormai fusi, saremo trasformati in un solo corpo, indissolubile, con due gambe, intrecciate come liane, e due braccia. Un'unica materia, che appoggia le mani sulle nuvole, mantenendo l'equilibrio; dalle labbra come il marmo, e con la faccia più bianca delle nubi, attraverso le quali voleremo. Tu all'improvviso ti ricorderai dell'aria e dell'acqua, deliziose, del vino e del profumo delle rose, della musica e del canto degli uccelli. E piangerai ... Ma io non ti lascerò, mia adorata ... Oh, Emma! Cosa può essere tutto ciò per dei grandi amanti? Inezie. Ed ecco la parte più metafisica del piacere: attraversare insieme lo spazio! E selvaggiamente volare tra le stelle, e i pianeti, senza fermarsi davanti ai buchi neri, alle turbolenze della gravità ... Per sempre insieme, amore mio ... nell'universo intero, compresso in un piccolo punto. Che basta inghiottire, come una pillola di ecstasy.

Emma con un gesto brusco colpisce il bicchiere, che cade.

Veleno: Dell'altro vino. (Esce)

Giovanna (dietro di lui): E un caffè per me!

Emma si precipita immediatamente alla finestra.

Emma: Chi sei tu? Sto volando nel fuoco! Sono una falena! Bruciatemi!

Si spalanca la finestra.

Rogo: Giovanna!

Emma: A volte penso che quei due, così poco romantici, mi hanno ucciso per la loro freddezza ... Ma dopo aver visto Lei...

Rogo: Giovanna!

Emma: Chiamami! Dimmi sommessamente, senza farti sentire, "Emma", ed io salterò fuori dalla finestra, tra le tue braccia.

Rogo: Giovanna!

Giovanna ride.

Emma: (a Giovanna) Siete desiderata!

Giovanna: Io sono vergine. Di fatto.

Emma: Come tutto è complicato in questo mondo! E come tutto viene trascurato: la vergine, il marito, i bambini, il denaro! L'obesità, le condizioni di vita, i vicini, i tradimenti: quanti intralci ostacolano la passione!?

Emma tace, perché nel caffè entra Treno.

E' un uomo rozzo, in nero. Ha abiti trasandati, e la faccia un po' sporca. Fuma la pipa. Mostra una sessualità energica trionfante, del tipo: maschio alla Jean Gabin. Non esiste donna che non lo noti.

Giovanna e Emma immediatamente convergono verso di lui.

Dopo aver fatto la sua irruzione nel caffè, Treno rallenta il passo e fa manovra fra i tavoli.

Entrambe le signore sono colte da una vertigine, voltando tutt'e due la testa, a seguire il percorso del nuovo arrivato.

Questi, pensando forse alla pipa, si siede dietro, al tavolo più lontano. Sicuro che sia spenta, la appoggia sul tavolo. Ambedue le signore riprendono fiato.

Emma ritorna al suo posto di prima, con un percorso tortuoso (passa per ben tre volte vicino a Treno), impettita nella sua andatura ampollosa e sicura di sé.

Treno non porge ad Emma alcuna attenzione; lei invece si volta di proposito per guardarlo: meglio, per mangiarlo con gli occhi.

Emma (presentandosi in fretta): Emma. Emma Bovary. Da dove viene?

Treno: Dalla Russia.

Giovanna: Sono Giovanna. Vengo dalla Francia. Chi mi ama, mi segua!

Rogo(invocandola): Giovanna!!! Io ti seguo.

Treno va e chiude la finestra.

Emma: Finalmente! Quest'uomo dei bassifondi fuori dalla finestra mi ha stufato. (A parte, abbassando la voce, alludendo a Giovanna) Continuava a starnazzare per questa volgare gallina.

Giovanna (che ha sentito): Questa bambola non appena lo ha visto si è quasi buttata dalla finestra.

Emma: Io?

Treno torna al suo posto al tavolo, si siede, appoggia la testa sui pugni e riflette.

Pausa.

Emma (a Treno): Ti ho immaginato proprio così.

Treno improvvisamente si alza e comincia con il corpo a fare affondi, flessioni, torsioni, volteggi.

Giovanna, come emulandolo, immediatamente inizia anche lei a fare stretching.

Veleno torna con il caffè e il vino.

Cerca di attirare, grazie al caffè, l'attenzione di Giovanna: non ci riesce.

Emma: (a Veleno) Cuccù! Ti eri perso?

Veleno versa il caffè a Giovanna, e dà il vino ad Emma.

Veleno: (a Emma) Mi viene uno strano pensiero. Desidererebbe ...

Emma: No.

Veleno: Io lo vorrei così tanto, con lei ...

Emma: Categoricamente, no.

Veleno: Non sopporto di non poter...

Emma: No!

Veleno: Ballare!?

Emma: Bourret?

Veleno: Sì!!!!

Ballano Bourret. Si muovono con energia, battendo forte i piedi, e inseguendo il ritmo, entrambi in modo eccentrico. Vogliono dimostrare una supremazia su Treno e Giovanna: vedendo vicino il loro trionfo, ballano con vigoria crescente. Si ammirano moltissimo, ambedue compiacendosi di sé. Iniziano a ridere: si sentono già una coppia.

Anna entra, e si guarda intorno con stupore.

Treno la nota immediatamente: lei rallenta i movimenti, poi si ferma.

Giovanna continua lo stretching, ma tiene d'occhio Anna, e Treno.

Veleno riaccompagna Emma al tavolo.

Emma, sfruttando il fatto che Treno è assorbito da Anna, soffia nella sua pipa.

Veleno le si siede di fronte, e la guarda fissamente in volto.

Emma accende con cura la pipa.

Veleno: Vino?

Emma: (capricciosamente) Vino? Questo è tutto quello che sai offrire ad una donna?

Veleno: Il vino è il mio sangue. Bevillo. Lo scialle è la mia carne. Avvolgiti in esso, fatti scaldare dal suo tepore. Io ti guarderò, e pregherò.

Si siede accanto a lui. Si guardano negli occhi. Emma riesce ad accendere la pipa. E soffia il fumo in faccia a Veleno.

Veleno: Oh, incenso! Datemi incenso! Di più, ancora più incenso!

Anna si guarda intorno con aria smarrita. Tutti la guardano.

Giovanna fa intendere a Treno, con gesti, che Anna è molto strana.

Anche Emma e Veleno per un momento sviano i loro sguardi l'uno dall'altro e li rivolgono ad Anna, sussurrando tra loro. Emma ridacchia.

Rogo: Giovanna

Nessuno ci fa caso.

Anna (preoccupata) Qui o là?

Treno va lentamente da Anna.

Anna si allontana da lui.

Treno continua ad andare verso di lei. In un modo che può risultare invadente, come se si trattasse di una lieve aggressione.

Anna continua a ritrarsi. Come se volesse fuggire, ma di nascosto, quasi non volesse attirare l'attenzione, salvando al tempo stesso la forma

Anna: Dove? Qui o là? Questo? O dove?

Anna comincia a farsi prendere dal panico; confusa, inciampa sulle gambe distese di Giovanna e si lascia letteralmente cadere su una sedia vicino al suo tavolo.

Rogo: Giovanna!

Anna rabbrivisce.

Giovanna la guarda.

Anna: Scusi, è libero?

Giovanna non risponde.

Anna: Posso sedermi qui?

Giovanna: No.

Anna: Grazie. (Rimane a sedere)

Pausa.

Anna: (a Giovanna) Vi disturbo?

Giovanna: Forse, tra poco, mi disturberà.

Anna: Grazie. (Sorpreso) Cosa?

Giovanna: Si figuri.

Anna: Ci conosciamo?

Giovanna: Noi? No.

Anna: Non ci siamo mai incontrate?

Giovanna: No.

Anna: Mi presento: Anna. Anna Karenina.

Giovanna è silenziosa.

Anna: Io ti ho già visto. Ma dove?

Emma (a Veleno): Anch'io l'ho già vista. Ma dove?

Anna: Dove?

Emma: Dove?

Rogo: Giovanna!

Emma: Non so, non ricordo.

Veleno: Un sorso di vino. Prima io, e poi tu.

Emma: Una volta Charles ed io eravamo seduti nella nostra cucina. (Ride) Abbiamo bevuto un liquore. (Ride) Ancora non mi aveva fatto la proposta di matrimonio.

(Ride) Per lui, ho versato un bicchiere pieno. (Ride) Ma un bicchierino così piccolo...

(Ride) e per me solo poche gocce (come rievocando il ricordo). Ha voluto sposarsi di notte, alla luce di enormi torce.

Veleno: Un desiderio legittimo.

Emma: Il padre non era d'accordo. E Charles non mi ha sostenuto.

Veleno: Imperdonabile.

Emma: Questa è stata la prima delusione. Lui minuscolo. Come una gocciolina.

Veleno: Indegno di te.

Emma: Beatitudine. Passione. Intossicazione. Tutto finito.

Veleno: Io ti prometto ciascuna di queste cose. (Quasi a parte): L'ultima, soprattutto.

Emma: Per l'ultima volta rallegrerò il cuore, e fioriranno i sentimenti! Poi tornerò a Charles.

Veleno: A tuo marito? Perché? Non è normale! No. Ti prego!

Emma: Anche quei due non lo sono ... E mi hanno lasciato.

Veleno: Io ti giuro che saremo insieme per sempre.

Emma: Charles non ha mai giurato.

Veleno: Che uomo insignificante.

Emma: Amo il mare solo in tempesta. L'erba quando spunta tra le rovine e i cavalli al termine della corsa. Charles non è colpevole: ha soltanto un cuore mediocre. Ma abbiamo un bambino.

Veleno: Maschio o femmina?

Emma: (con tenerezza) Per fortuna, un figlio. Ho bisogno solo di lui. Georges ...

(pensando) o Berta? Non mi ricordo. Ha importanza?

Veleno: Nessuna.

Emma: E allora perché me lo hai chiesto?

Veleno: Così, per dire.

Emma (dopo una pausa): No, non mi ricordo.

Anna: (a Giovanna) No, no, non si può ricordare. Mi sembra di conoscerti....Ma come?

Giovanna: Come mi conosci? Come fai a conoscere proprio me? (Ride sinceramente) Giovanna d'Arco! Io - Giovanna - Vergine! E finché io sono vergine, la mia Francia è libera! Proteggo la mia verginità per tutti coloro che si baciano ed

abbracciano, che cercano l'amore o sono stanchi del piacere. Per quelli che non confondono il sesso con l'amore e per gli altri, che li vivono come inseparabili. Sono vergine per tutta la Francia! Per tutta la Francia! Il paese degli uomini più coraggiosi e intelligenti! Delle donne più graziose e imprevedibili! Io, Giovanna - vergine! Chi non mi conosce nel mondo?!

Emma: (lentamente riesce ad avere una sedia) Oh!

Anna: E'.... LEI?! (si alza lentamente dalla sedia)

Emma: Giovanna d'Arco?! (rimette la pipa sul tavolo)

Anna: Oh! Finalmente qualcosa da raccontare... (s'interrompe) A chi?

Emma: Giovanna!

Anna: Giovanna d'Arco!

Emma: Vergine! Come sarebbe?

Anna: Poverina!

Emma: Senza un marito!

Anna: Senza amore!

Emma: Senza amanti!

Anna: Nessun bambino!

Emma: Semplicemente.... senza niente!

Anna: Poverina, poverina, poverina, poverina ...

Emma: Potrebbe farmi un autografo?

Anna (rapidamente) Anche a me!

Giovanna: Autografo?

Anna: DUE autografi.

Emma: Anche per me DUE, per favore!

Treno: Una mano fine, che stringe una penna d'oca, appare fuori dalla fiamma, e veloce, sempre più veloce firma autografi. La folla è impazzita. Le persone accalcate si spingono, si graffiano, si mordono persino, sono pronte a uccidersi l'un l'altra per il suo autografo. L'autografo di una Vergine! Oh Vergine, facci un autografo!

Anna (tirando fuori dalla borsa un ritratto): Qui, per favore, firma qui!

Giovanna intinge il dito nel caffè, e [calca la sua impronta sul]firma il ritratto.

Giovanna (alludendo alla persona del ritratto): E' bello.

Anna: Oh, sì! (tirando fuori un altro ritratto): Posso chiedertene uno qui?

Giovanna: E' brutto.

Anna: Mio marito.

Giovanna ripete il suo autografo.

Emma: O-la-là! (A Veleno) Avete qualcosa su cui si può rilasciare un autografo?

Veleno: Certo! (solleva la manica, come se stesse per donare sangue, e allungando il braccio offre la mano nuda a Giovanna.)

Giovanna "scrive" con il caffè sulla mano. Continua a intingere il dito nel caffè, per molte volte, e scrive. Tutti gli si stringono intorno, e leggono.

Emma: Scrivere sulla mano dell'uomo che sei vergine : avviarsi alla sconfitta senza nemmeno iniziare il gioco.

Anna: Ma io non sono così sicura. Lei è vergine, e dà autografi a noi. E, notate: non succede il contrario!

Veleno: La gloria è data alle vergini per consolazione.

Emma (compatendo Giovanna con piacere) Poverina! Lei non sa cosa sia l'amore!

Rogo: Giovanna!

Giovanna: Che cosa, non so? Carlo, il Re di Francia, mi ha abbracciato, e stretto al suo cuore! Tutti gli uomini di Francia mi desiderano. La metà dei Francesi (e anche qualche Inglese) sono innamorati di me. Un quarto dei Francesi ha cercato la morte in battaglia solo per mettersi in mostra. E un francese su dieci si è fatto frate per causa mia!

Anna: Ma tutti loro ti hanno mai tradito? Quando anche uno soltanto ti tradirà....

Emma (aggiunge) O anche... due.

Anna: Sarà così insopportabilmente doloroso!

Emma: E così insopportabilmente pauroso.

Anna: Ma se tutti i Francesi ti lasciano ...

Emma: E anche qualche Inglese.

Anna: (seguitando il discorso) Compreso il Re ...

Emma: In particolare, il Re!

Anna: Sarà terribile. Non potrai sopportarlo. Soffrirai? Sentirai QUALCOSA?

Emma: No, no, io non posso vivere senza amore! No!!! (Beve il vino in un sorso.)

Veleno: Oh, la mia Emma! (spegne le candele al loro tavolo)

Buio totale.

Solo due candele sui tavoli.

Si innalzano in volo, abbracciati, Veleno, completamente in bianco, e Madame Bovary, nel suo abito dai colori sgargianti: celeste-rosso-oro.

Luce.

Anna e Giovanna restano sedute, e alzando la testa accompagnano con lo sguardo Emma e Veleno.

Treno prende la pipa e la accende.

Anna: Dove? Di qua o di là?

Giovanna piange.

Anna: Povera bambina!

Giovanna: Ditemi che non è vero! La Francia mi ama! La Francia mi adora! Ritratti, sculture: le mie immagini sono dappertutto! A Notre Dame! Sulle cartoline! Su tazze e souvenir. E quanti libri dedicati! Quanti film hanno girato su di me? Quanti spettacoli, sui palcoscenici di tutto il mondo! E quante attrici, belle e famose, hanno interpretato la mia parte!

Anna: Sì, confermo. La Francia si ricorda di te. E tutto il mondo conosce il tuo nome.

Silenzio.

Giovanna: Ho compiuto un tale sacrificio...

Anna: Il sacrificio non ti porta a niente: ricade sulle tue povere spalle, per sempre. "Capisco che hai sacrificato molto per me", lui mi ha detto, una volta. "Sacrifico ogni minuto per te. Non è molto: è tutto", gli ho risposto. E chiedo forse troppo, in cambio? Chiedo solo un amore pari al mio sacrificio. Ed eterno, come lui.

Giovanna: La Francia mi ricorderà. Il mondo mi ricorderà (pausa) Il mondo sa che in Francia ero una Vergine tra i diciottenni. In armatura, rilucente al sole, cavalcavo su

un alto cavallo bianco. Stringendo nelle mani l'asta, alla testa di un esercito enorme, tenevo ben alta la nostra bandiera. Al grido di "Chi mi ama, mi segua!" , ogni soldato mi galoppava dietro, in estasi. Ciascuno, quasi tremando d'impazienza, avrebbe dato immediatamente la sua vita per la Francia e per la sua Vergine! (lunga pausa) "Chi mi ama, mi segua!" (pausa). Ma se oggi passo a Orleans, nessuno mi riconosce, nessuno mi chiama. Chi ancora mi sorriderà, dicendomi "Ciao, Giovanna! Grazie a Te, la Francia è libera"?

Anna: Non ho potuto vivere senza di loro. Avevo bisogno di tutti e tre. Amavo Seryozhenka . Per un Alexei sentivo una passione senza fine, forse proprio perchè non era in grado di possederlo. Per l'altro Alexey, un affetto irresistibile. Oh, se fossi in qualche modo riuscita a dividermi tra loro!

Giovanna: Chi mi ama, mi segua! Nessuno mi riconoscerebbe!

Rogo: Giovanna!

Giovanna: Nessuna delle attrici mi assomiglia! Nessuna!!! Tutte sono troppo belle e prosperose.

Anna: Non è vero! In Russia c'è un'attrice. Non ti ha interpretata: si è trasformata in te! Presto, molto presto il mondo capirà, e accetterà che tu e lei siate una persona sola. Un viso bellissimo, baciato da Dio.

Giovanna: In Russia? È vero?

Anna: E più che vero. La pura verità. La Russia è orgogliosa di Giovanna d'Arco, non meno della Francia.

Giovanna: La Russia? E perché?

Anna: Chi può rispondere?

Pausa.

Giovanna: Che paese è, la Russia? Abitata da che tipo di persone?

Anna: In Russia non esistono persone. Esistono solo personaggi letterari.

Pausa.

Giovanna: La Russia. Come si chiama quest'attrice?

Anna: Inna.

Giovanna: Inna. Pregherò per lei (Lentamente va alla finestra e guarda fuori dalla finestra.) È il momento!

Anna: E il momento!

Anna e Treno si alzano nello stesso istante.

Giovanna va alla finestra e la apre. All'esterno, non un suono. Il baluginio delle fiamme si fa sempre più brillante. Giovanna appare immersa nel riflesso del fuoco, tenendo in mano e baciando una semplice croce di due bastoncini di legno.

Anna, in piedi, sta stringendo a sé la sua borsetta. Ignora Treno.

Treno inizia un movimento lento, ma incessante, verso di lei. Solo quando parla toglie la pipa dai denti.

Anna: Di qua o di là?

Treno: Il vento soffiava forte, di traverso. Volavano grandi fiocchi di neve, quando ti ho visto. Fino a quando vivrò, fino a quando mi rimarrà anche solo un briciolo di vita, o sarò un fantasma che getta ombra sulla terra ... Quell'ombra si ricorderà, di come Tu stavi in piedi sul binario.

Anna: Chi sei tu?

Treno: L'Età del Ferro!

Anna: Di qua o di là? Di qua o di là? (Lei parla sempre più veloce, come se volesse stupire Treno, o proporgli un ritmo) Di qua o di là? Di qua o di là? (ripetendo molte volte)

Treno: (con voce forte si sovrappone ad Anna) Da dove nasce questa bellezza? E questo tramonto, nei tuoi occhi? Da dove viene? Da quel tuo sguardo sui binari! Da lì nasce la tua anima, desiderosa di amore. Anna! Vieni da me! Anna! Stiamo insieme per sempre! Dammi le tue lacrime, consegnami il tuo dolore, offrirmi il peccato! Sei Tu il mio giorno del Giudizio!

Anna: No! Ho paura! Angelo mio! Aiutami!

E, come ostacolato da una barriera invisibile che non può superare, Treno non riesce ad avvicinarsi a Anna.

Treno: Diavolo: sei Tu il mio passeggero? Ti porterò all'inferno! Solo, ti prego: dammi Anna! No. Il diavolo... sei tu, Anna!? O sei Dio? Anna: puttana e santa, idolo ed altare, paradiso e fuoco dell'inferno! Io spargo il tuo sangue, ti spezzo le ossa e disperdo i capelli, ma prenderò il tuo cuore! Sono il tuo ultimo bacio sull'abisso.

Vieni da me! Vieni da me! Andate via, angeli miserabili! La mano, Anna!

Anna fa per buttarsi, di traverso, a terra.

Treno corre verso di lei, la bacia. La abbraccia, e la trascina verso terra.

Anna: Come stringe la morsa delle tue braccia! (Cerca di resistere)

Treno trascina Anna verso il basso, le strappa il cappello e lo getta via; la afferra per i capelli e le sbatte la testa a terra; si rigira poi con lei più volte sul pavimento, continuando a baciarla. Al termine, la trascina via, zoppicando; continuandola a baciare.

Si spegne la seconda candela.

Giovanna va alla finestra. E' vestita in altro modo: indossa una specie di clamide grigia, l'abito con cui è stata condotta al rogo. Stringe qualcosa tra le mani

Giovanna. Il mio primo e ultimo amante! È possibile che anche tu mi abbia lasciato?

Appare

Rogo: Enorme. Luminoso (avanzando verso il centro)

Giovanna gli va lentamente incontro.

Quando lei lo raggiunge, Rogo tira fuori un cappuccio, dai colori vivaci, quasi buffoneschi, e se lo calca in testa. La prende tra le braccia. Lei annega letteralmente nelle pieghe del suo vestito. Lui la bacia, e la solleva verso l'alto.

Giovanna getta indietro la testa, urlando di dolore, stringe alle labbra la croce, e continua a gridare

Rogo: Portatela via.

Una candela resta accesa su uno dei tavoli.

Fine.